



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

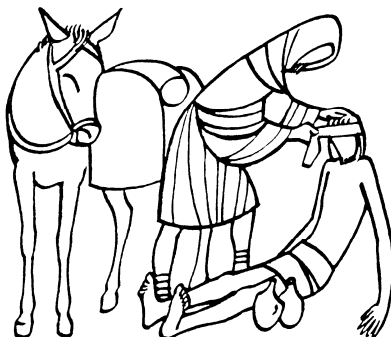
LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XV domenica del tempo ordinario – 14 luglio 2013

Liturgia della Parola: Dt 30,10-14; Col 1,15-20; Lc.10,25-37

La preghiera: *I precetti del Signore fanno gioire il cuore*

Chi è il mio prossimo? (Lc. 10,29) Oggi a interrogare Gesù è un dottore della legge che vuol mettere alla prova Gesù. La domanda è seria: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Cosa fare per salvarsi. E Gesù risponde interrogando: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Lo scriba risponde con le parole della preghiera che, come pio israelita, recita ogni giorno: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. “Hai risposto bene – dice Gesù – fa’ questo e vivrai”. Ma lo scriba non si arrende. Replica con un’altra domanda: “E chi è mio prossimo?”. È a questo punto che Gesù inizia a raccontare. Racconta la vita. Le sue parabole nascono sempre dalla vita e questa del Samaritano è una delle più belle. Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico... Soggetto della narrazione è un uomo, un uomo qualsiasi, aggredito da dei briganti e lasciato nella strada mezzo morto in una pozza di sangue. E anche la strada è una strada conosciuta: sono i venticinque chilometri della ripida discesa – mille metri di dislivello – che collega le due città e che si cerca quasi sempre di percorrere in carovana perché è tristemente famosa per le aggressioni dei banditi che sbucano improvvisamente dai sassi del deserto di Giuda. Per caso un sacerdote scendeva per quella medesima strada. Vide quel pover’uomo insanguinato ma passò oltre. E anche un levita, un uomo addetto al santuario, fece lo stesso. Invece un samaritano in viaggio vide, ne ebbe compassione e se ne prese cura. Il racconto di Luca indugia nel racconto e mette in fila dieci verbi per descrivere l’amore del



Samaritano: ci dice che vide, ebbe compassione, scese, gli si fece vicino, fasciò le ferite, versò olio e vino, lo caricò sulla cavalcatura, lo portò, si prese cura, pagò... salderò il debito al mio ritorno. A questo punto c’è la domanda di Gesù allo scriba: “Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Senza che lo scriba

neanche se ne accorga Gesù passa dal prossimo come oggetto da amare al prossimo come soggetto che ama. E questo per Gesù è il punto di arrivo: non mi chiedere chi è il prossimo: piuttosto sii tu prossimo, fatti vicino all’uomo che ti passa accanto e che ha bisogno di te. Nelle scuole rabbiniche che lo scriba ha frequentato gli è stato detto che il prossimo è colui che osserva la Legge. Qui si dice un uomo: qualsiasi uomo. “L’amore per il prossimo, dice Benedetto XVI nell’enciclica *Deus caritas*, è una strada per incontrare anche Dio e il chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio”. E don Lorenzo Milani nella lettera a Nadia Neri aggiunge: “Quando avrai perso la testa, come l’ho persa io, dietro poche decine di creature, troverai Dio come un premio”.

Un Samaritano vide e ne ebbe compassione.(Lc.10,33) La parabola del Samaritano è anche la parabola che riassume tutta la storia della salvezza: quell’uomo lasciato mezzo morto sulla strada, spogliato di tutto, è l’uomo dopo la caduta originale. Chi mi salverà, grida l’apostolo Paolo, da questo corpo di morte? Proprio il Samaritano Gesù è sceso da Gerusalemme a Gerico, si è fatto vicino e mi ha salva-

to. Gerusalemme, nella Bibbia, è la città di Dio, la città della pace; Gerico è la città nemica, la città del male, distrutta al suono delle trombe di Giosuè quando Israele conquistò la terra. Una strada romana, ancora intatta, che scende tortuosamente, in un dislivello ripidissimo unisce le due città. Eppure quella strada è anche un'immagine, un *simbolo*: qualcuno, davvero, è sceso dalla santa città, dalle dimore eterne, ed è venuto a Gerico, nella città della violenza e del male. *Qualcuno* che non è difficile riconoscere in colui che si è fatto chiamare *figlio dell'uomo*. Tra le accuse che gli verranno rivolte durante la vita pubblica c'è anche quella di essere un *samaritano* e un *indemoniato*. E sull'accusa di essere indemoniato il Signore si difenderà anche in modo molto argomentato e ironico. Invece dall'accusa di essere Samaritano non si difende; anzi, proprio in questa parabola ama rendersi riconoscibile. È Lui che scende e si fa vicino. *Da ricco che era si fece povero per*

arricchire noi della sua povertà (II Cor. 8,9), dice l'apostolo Paolo nella seconda ai Corinzi. Sempre di S. Paolo inizia oggi, nella seconda lettura della Messa, la lettera ai Colossesi che ci accompagnerà per quattro domeniche. Il Cristo della lettera ai Colossesi è invece il Cristo cosmico che ricapitola in sé tutta la creazione. "È Lui l'immagine del Dio invisibile", ci dice l'apostolo. "Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui".

Per la vita: "Amore e verità non si possono separare. La verità che cerchiamo, quella che offre significato ai nostri passi, ci illumina quando siamo toccati dall'amore. Chi ama capisce che l'amore è esperienza di verità, che esso stesso apre i nostri occhi per vedere tutta la realtà in modo nuovo. In questo senso, san Gregorio Magno ha scritto che «*amor ipse notitia est*», l'amore stesso è una conoscenza, porta con sé una logica nuova". (*Lumen fidei*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Ricordarsi che è
entrato in vigore l'orario estivo
delle messe domenicali e festive:
8.00 – 10.00 – 11,30 - 18

Questa settimana don Daniele è fuori per la settimana di campo con l'oratorio. Anche don Agostino prenderà un periodo di ferie fino ai primi di Agosto. Durante la settimana in parrocchia saranno presenti altri sacerdoti per le messe.

Lunedì 15, alle ore 21, ci sarà la pulizia della chiesa prima delle vacanze. Cogliamo l'occasione per augurare a tutti un buon riposo. Ci vediamo a settembre e grazie di cuore!

† I nostri morti

Maffei Giannino, di anni 69, via Moravia 60; esequie il 7 luglio alle ore 9.

Filetti Gastone, di anni 88, via di Rimaggio 201; esequie il 12 luglio alle ore 10.

La chiesa aperta il Giovedì sera.

Nell'ambito delle serate con negozi aperti e varie iniziative nel centro di Sesto il giovedì sera, anche la chiesa resterà aperta. Se qualcuno

potesse dare una mano per una presenza in chiesa può dare la sua disponibilità in archivio.



PELLEGRINAGGIO A LOURDES CON L'UNITALSI

Dal 9 al 15 Settembre in treno

Dal 10 al 14 Settembre in aereo

Sono aperte le iscrizioni per il tradizionale pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi. È particolarmente gradita la partecipazione per il servizio di dama, barelliere, medico ed infermieristico. I giovani che per la prima volta faranno servizio usufruiranno di un'agevolazione sulla quota. Rivolgersi in Archivio o telefonare: Sandro Biagiotti 3387255867; Luciano Colzi 3391317913.

Associazione Comunale Anziani - Auser "AGOSTO ANZIANI 2013" - Pratolino Soggiorno climatico diurno "Villa Barellai"

1° turno 1 – 14 agosto (escluso domeniche);
2° turno 14 – 29 agosto (escluso domeniche).
Quota di partecipazione euro 120 per ogni turno, comprendente colazione, pranzo, merenda-cena, trasporto con apposito bus A/R.

Iscrizioni aperte fino al 19 luglio presso:
Associazione Comunale Anziani – Viale Ariosto
210 - tel 055 4212046
Auser – Via Pasolini 110 - tel 055 440190
"Maidirevecchio" – Via Rosselli -tel 055442728

Insieme a... *Morello*

Per condividere momenti di lavoro,
preghiera, riflessione, festa...

4-11 agosto 2013 - Campo adulti e famiglie

Domenica – arrivo

Lunedì nel pomeriggio – incontro con **Fra Eli-
seo** delle Stinche **“la preghiera in famiglia”**

Martedì mattina – **gita a piedi** con pranzo al
sacco;

Martedì Pomeriggio – incontro con **Emergency**

Mercoledì – giornata di **festa**

Giovedì pomeriggio – Incontro teorico-pratico
dal titolo **“il miglior uso dell’energia”**

Venerdì pomeriggio: incontro con Pier Luigi

Ricci collaboratore Fraternità di Romena

Sabato – conclusione e saluti.

*Siete inviati a partecipare al campo anche
solo ad alcuni momenti della giornata. Chi si
ferma a pranzo o a cena può portare qualco-
sa da condividere. Info: Elisa 333777644*



Campagna Europea
**Anch'io sono stato un
embrione.
Puoi metterci la firma.**

La campagna “Uno di Noi” è una iniziativa dei cittadini europei che hanno a cuore la vita umana fin dal suo inizio. Alla Commissione Europea si chiede di promuovere la tutela del concepito e la ricerca scientifica a favore della vita, della salute pubblica e dello sviluppo, senza sacrificare gli embrioni umani. Si chiede protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza UE nelle quali tale protezione risulti rilevante.

L'embrione umano merita il rispetto della sua dignità e integrità. Ciò è affermato nella sentenza CEG nel caso Brüstle, che definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Per garantire la coerenza nei settori di sua competenza dove la vita dell'embrione umano è in gioco, l'UE deve introdurre un divieto e porre fine al finanziamento di attività presupponenti la distruzione di embrioni umani in particolare in tema di ricerca, aiuto allo sviluppo e sanità pubblica.

Come aderire: Ogni cittadino può aderire all'iniziativa, firmando una volta sola il modulo cartaceo o tramite il sito:

www.firmaunodinoi.it.

Il modulo scaricato dal sito può essere sottoscritto da più persone e inviato a:

Comitato Italiano UNO DI NOI

Lungotevere dei Vallati, 10 - 00186 Roma

NB: in archivio parrocchiale o in sacrestia è possibile lasciare la propria adesione con la firma sugli appositi moduli, che poi provvederemo a spedire correttamente. Potete anche prendere un modulo e raccogliere le firme tra amici e conoscenti promuovendo la campagna e poi riportarcelo. Partecipate!

ORATORIO PARROCCHIALE

Il percorso del catechismo nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. Per l'iscrizione dei bambini è bene rivolgersi in parrocchia con i primi giorni di settembre. **Si cercano catechisti per il prossimo anno pastorale** anche tra i genitori dei bambini. Rivolgersi a don Daniele o don Stefano.

Oratorio Estivo

In oratorio prosegue fino al 28 luglio il Centro Estivo gestito dall'Associazione M&TE.

Oggi domenica 14 parte il campo scuola delle medie, il campo adolescenti a L'Aquila.



APPUNTI

Ci è sembrata tanto bella l'omelia di Papa Francesco a Lampedusa che ci pare giusto raccoglierla per il nostro notiziario.

L'omelia di Papa Francesco a Lampedusa

«Adamo, dove sei?»: è la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. «Dove sei, Adamo?». E Adamo è un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio. E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda: «Caino, dov'è tuo fratello?». Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello. Queste due domande di Dio

risuonano anche oggi, con tutta la loro forza; tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito.

«Dov'è tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, non trovano accoglienza, non trovano solidarietà – e le loro voci salgono fino a Dio. E un'altra volta a voi, abitanti di Lampedusa, ringrazio per la solidarietà! Ho sentito recentemente uno di questi fratelli. Prima di arrivare qui, sono passati per le mani dei trafficanti, quelli che sfruttano la povertà degli altri; queste persone per le quali la povertà degli altri è una fonte di guadagno. Quanto hanno sofferto. E alcuni non sono riusciti ad arrivare.

«Dov'è tuo fratello?» Chi è il responsabile di questo sangue? Nella letteratura spagnola c'è una commedia di Lope de Vega che narra come gli abitanti della città di Fuente Ovejuna uccidono il Governatore perché è un tiranno, e lo fanno in modo che non si sappia chi ha compiuto l'esecuzione. E quando il giudice del re chiede: «Chi ha ucciso il Governatore?», tutti rispondono: «Fuente Ovejuna, Signore». Tutti e nessuno. Anche oggi questa domanda emerge con forza: Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno! Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io. Ma Dio chiede a ciascuno di noi: «Dov'è il sangue di tuo fratello che grida fino a me?». Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare

a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro.

Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto. «Adamo dove sei?», «Dov'è tuo fratello?», sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?», chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere. Nel Vangelo abbiamo ascoltato il grido, il pianto, il grande lamento: «Rachele piange i suoi figli... perché non sono più». Erode ha seminato morte per difendere il proprio benessere, la propria bolla di sapone. E questo continua a ripetersi... Domandiamo al Signore che cancelli ciò che di Erode è rimasto anche nel nostro cuore; domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, di piangere sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada a drammi come questo. «Chi ha pianto? Chi ha pianto oggi nel mondo?». Signore in questa Liturgia, che è una Liturgia di penitenza, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo, Padre, perdono per chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi. Perdono Signore; Signore, che sentiamo anche oggi le tue domande: «Adamo dove sei?», «Dov'è il sangue di tuo fratello?».